

Dietro le quinte

“Il suono di un’idea” di Lino Veneroni diventa un film

L'intuizione è stata di Gigi Rognoni, cultore della “pavesità” e presidente del Circolo Culturale “La Barcela”. «Bisogna fare un film» è stata la sua esclamazione dopo aver letto il romanzo di Lino Veneroni “Il suono di un’idea”. «Il romanzo incalza il lettore già con il ritmo di una ripresa cinematografica intrecciando realtà e fantasia, finzione e storie vere come nelle fiction più avvincenti. Nelle mani di un bravo regista può diventare un capolavoro». Sono le parole dell'intraprendente presidente. Facile dirsi ma senza alcun mezzo il progetto, ho pensato, è destinato a rimanere nel libro dei sogni dimenticandomi della tenacia di Gigi Rognoni. Con le sue arti



Lino Veneroni, Marco Rognoni e Fabio Dallapè sul set

magiche e al tempo stesso diaboliche è riuscito a coinvolgere l'ottimo regista pavese Marco

Rognoni, l'autore Lino Veneroni e Fabio Dallapè diretto discendente di Mariano. Preziosa

la sua appassionata consulenza. Felicissima è stata la scelta caduta sul regista Marco Rognoni che, nonostante la giovane età, vanta fortunate esperienze in particolare sui canali Sky, per aver realizzato il popolare programma di approfondimento “Zona Severgnini” e aver montato lo speciale Sky Tg 24 “Haiti, un mese d'inferno”. Supportata unicamente da entusiasmo e sacrifici personali, la macchina si è così messa in moto trovando il prezioso aiuto di Bruno Ruaben che ha curato tutta la produzione sul posto e la fondamentale collaborazione delle Compagnie Filodrammatiche di quattro centri del Trentino per aver messo a disposizione bravi attori, costumi, sala trucco e tutto quanto necessario per una buona riuscita. Finalmente il grande giorno è arrivato. Ciak si gira! «Penso di aver inventato qualcosa» con questa esclamazione, mostrando l'organetto trasformato in fisarmonica, Mariano Dallapè si rivolge all'amico Riccardo Brega di Stradella. La scena dell'incontro dei due amici, avvenuta nella realtà a Stradella, viene girata nella settecentesca villa Ciani Bassetti di Calavino utilizzata lo scorso anno dal regista Marco Bellocchio per il film “Vincere”. Si passa poi alla rappresentazione della scena dell'incidente sul lavoro accaduto a Dallapè ambientata in una location particolarmente suggestiva: la ghiacciaia della nobile villa. Una costruzione in pietra completamente coperta dalla vegetazione in grado di mantenere la temperatura ido-

nea alla conservazione durante tutto l'anno della neve accumulata in inverno. Di scena in scena prende corpo il film che riassume, con straordinaria efficacia attraverso una decina di episodi, la straordinaria avventura di Dallapè e la sua geniale intuizione che ha fatto conoscere la fisarmonica, nata a Stradella, in tutto il mondo fino al trionfo dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900. La grande fatica è terminata. Tutti soddisfatti. Raggiante Lino Veneroni per il risultato finale assolutamente fedele, grazie



La copertina del libro

zo ha originato anche un film. Regia: Marco Rognoni. Assistenti alla regia: Marta Brambati e Jenny Rauben. Sceneggiatura: Stefania Vairelli. Musica: Gian

Un libro alla settimana – di Andrea Borghi

Questo... “Maledetto libero arbitrio”

In una Firenze fradicia di pioggia grigia e sottile, che rende la città quasi incolore e priva di sentimenti, appare Vittoria, giovane protagonista di queste belle pagine. La sua esistenza, profondamente segnata dalla morte del padre, sembra non avere più senso. Anche il gusto delle cose quotidiane, dei successi, degli affetti si è andato sbiadendo fino a divenire trasparente. Proprio lei, capace di sognare uragani, si ritrova a vivere di rugiada. Ma il sordo rumore di una nulla incombe e si trasforma d'improvviso in un poliedrico quadro, le cui fi-

gure parlano di mille cose. Vittoria infatti si sorprende in una dimensione diversa, il cui tempo non scorre per tutti, ma solo per alcuni. Come per i due affascinanti personaggi che la affiancano e ne risaltano il ruolo. All'apparenza si tratta di due seducenti ragazzi, totalmente diversi, ma uniti da un magico comune destino vissuto da due estremi differenti. Con loro inizia una serie di avvincenti eventi che guidano una narrazione certamente rivolta ai racconti Fantasy, ma anche caratterizzata da quegli elementi degni del romanzesco. I fatti si rincorrono in un susseguirsi senza pause che rendono la lettura piacevole e accattivante, regalando inaspettate impennate nar-

lo stato d'animo delle persone che animano il libro. Si passa così dall'atmosfera volutamente grigia delle prime pagine ad ambientazioni imprevedibili, straordinarie che legano le azioni facendole diventare racconto. Per non dire poi di un misterioso biglietto sul quale spicca un invito a cena che, verso la fine, si rivelerà risolutore, preparando il terreno a un finale sorprendente. Leggendo questo romanzo non si potrà non apprezzare in modo particolare la personalità di Vittoria. Pittrice e donna di successo, incarna il tanto sottile, quanto sublime gioco che intercorre tra vita e arte. Anche quando per arte si intende l'espressione più immediata della vita, magari ha-



Una scena del film

anche alla costante e discreta supervisione dell'autore stesso e di Fabio Dallapè, allo spirito del romanzo. Un vero best seller a livello nazionale che racconta, romanzandola, una pagina di storia di cui la nostra terra deve andare orgogliosa. Ora il roman-

Mario Cantaluppi. Coordinamento produzione: Bruno Rauben e Gigi Rognoni. Filodrammatiche: “Concordia” di Vigo di Caviedine, “San Siro” di Lasino, “San Genesio” di Calavino e “Toblini” di Sarche.

GIUSEPPE STAFFORINI